

Nel disegno di architettura, il rilievo occupa una posizione a parte, poiché procede non dall'idea architettonica, ma dall'oggetto costruito. Esso tenta di risalire indietro nel tempo e di offrire lo strumento in grado di analizzare e comprendere l'edificio attraverso le sue forme, le sue dimensioni, le sue proporzioni e i suoi metodi di costruzione per riproporre quella che poteva essere la sua concezione originaria.

Idealmente il rilievo, attraverso la traccia formale, delinea la storia, i ripensamenti e i rimaneggiamenti, propone un'interpretazione che facilita la comprensione dell'edificio e ne guida lo studio, che assicura in modo scientifico la salvaguardia degli elementi essenziali e autorizza i lavori di restauro e di ammodernamento.

Punto d'incontro della conoscenza e della conservazione, il rilievo architettonico tuttavia non ha potuto fino a questi ultimi anni, a causa della mancanza di strumenti precisi e obiettivi, svolgere pienamente il suo ruolo perché basato soprattutto su schemi mentali, su forme canoniche che restituivano l'edificio soprattutto così come "questo avrebbe potuto essere concepito e costruito"; come nell'impostazione di un sistema Autocad dove una misurazione parziale non riporta che la scala ed il posizionamento degli elementi.

Questa idealizzazione forzata e limitativa si fondava d'altronde su sistemi di progettazione che riducevano le tre dimensioni dello spazio, e la quarta assegnatagli dal tempo, alla bidimensionalità del tavolo da disegno.

L'introduzione delle tecniche del rilievo nel mondo dell'informatica e la capacità di nuovi strumenti idonei a cogliere la forma effettiva dell'edificio fanno sperare in un nuovo approccio al problema.

Conviene forse non credere in un miracolo tecnologico, ma nella semplice capacità di trattamento della macchina che sostituisce la mente umana con prontezza e disponibilità, stimolandone l'azione e moltiplicandone le possibilità. Quando la mano disegnava la curva che delimitava la

cupola, l'occhio e la mente dell'osservatore se ne appropriavano per effettuare la rivoluzione che avrebbe rivelato l'emisfero della volta; questa rivoluzione, il computer ormai la produce affidando la complessità geometrica della cupola ad un'immagine di sintesi. Questo non significa che il rilievo sia cambiato nella forma ma nel metodo di produzione e nell'accelerazione che ne consegue; la vera "rivoluzione" del rilievo è che non si rivolge più primordialmente all'occhio ma direttamente alle capacità di comprensione dell'osservatore.

È infine necessario ricordare che la misurazione non è che una delle tante fasi nell'elaborazione del rilievo e che non deve far tralasciare riflessioni fondamentali sulla sua evoluzione globale. È per questo motivo che bisogna evidentemente analizzare tutti i parametri componenti l'ossatura di questa difficile analisi e nello stesso modo forse ricercare come possano essere inseriti l'Ordine del tempo - così come sono definiti gli Ordini architettonici - e la memoria così come questa s'inserisce nella diversità dei materiali e nell'evoluzione della costruzione. In altri termini, attraverso lo schermo, che realizza l'ideale di un modello interattivo, possiamo sperare di raggiungere la conoscenza dell'architettura attraverso una sua constatazione diretta.

Se ciò si verifica, si può compilare la lista dei parametri indispensabili all'esecuzione di un rilievo in base all'articolazione delle diverse esigenze e capacità del rilevatore:

- la capacità di comprendere, oltre alla conoscenza dell'architettura che si può supporre già acquisita, pone il problema delle finalità del documento da produrre; quali sono le domande che bisogna porre e come rendere esplicite queste domande e le loro risposte nella formulazione del rilievo;

- la capacità di misurare le forme passa attraverso la scelta degli strumenti e il loro buon utilizzo. Le tecniche tradizionali, longimetri e teodoliti, richiedevano la scelta dei capisaldi, la loro determinazio-



ne nello spazio o su un piano, ma anche l'interpolazione tra questi punti da cui derivavano le linee descrittive principali. le tecniche contemporanee, fotogrammetria e laser, moltiplicano i capisaldi e riducono l'interpolazione, ma non eliminano la necessaria selezione degli elementi di giudizio;

- la capacità di rappresentare si basa ancora sull'eredità del Quattrocento che ha fissato le regole rigide dei sistemi di progettazione, prospettici e geometrici, ben più adatti all'oggetto teorico, geometrico, ordinato intorno a piani per lo più ortogonali, piuttosto che all'edificio storico, costruito in più fasi e deformato dal tempo e dalla sua vetustà;

- la capacità di trasmettere ad altri dipende dalla chiarezza di un linguaggio grafico coerente e semplice in grado di eliminare l'ambiguità e le diverse interpretazioni, non solo da una certa normalizzazione, ma anche dalla scelta di supporti e di regole di riproduzione per evi-

tare di introdurre nuove deformazioni e incertezze in quest'ultima fase.

Anche con l'apporto di nuove tecnologie, rimane la difficoltà di controllare tutti i parametri del rilievo architettonico, parametri tra loro interdipendenti; il fallimento di uno solo di essi annulla irrimediabilmente la credibilità dell'insieme. A questo punto si potrebbe dire con ironia, ma senza sbagliare, che "tutti i rilievi sono falsi" poiché contengono almeno un elemento impreciso:

- risposta mal formulata o polisemica,
- mancanza assoluta di risposta per domanda non posta,
- imprecisione dovuta agli strumenti di misurazione, al loro cattivo utilizzo o all'adozione di metodi sbagliati,
- linee imprecise, linee mancanti o, al contrario, sovrabbondanza di linee che genera confusione nell'identificazione dell'oggetto architettonico,
- cattiva scelta del piano di rappresentazione, causa di viste scorciate o di defor-

1. Viviers. Hotel di Noël Albert detta Casa dei Cavalieri, facciata anteriore (rilievo fotogrammetrico). Tre momenti della restituzione.

